



L'intervista a Luigi Di Maio

«Nella Lega prevale la ragione»

Pipitone pag. 6

L'intervista al capo politico dei Cinque Stelle

Di Maio: «In Sicilia si tagliano i vitalizi»

«Il reddito di cittadinanza sta dando i primi risultati. Blutec e Almamviva, governo in campo»

Proseguiamo con Luigi Di Maio, vice-premier e capo politico del M5S, il giro di interviste con i leader dei partiti alla vigilia dei ballottaggi di domenica per la scelta dei sindaci e in vista delle Europee del 26 maggio. Ascoltiamo i leader di partito su programmi e scelte strategiche e cerchiamo di capire quali alleanze si prefigurano dopo le elezioni.

Giacinto Pipitone

PALERMO

Assicura che non ci sarà una crisi, il governo non cadrà e i grillini andranno avanti con la Lega «pur con un'ampia e diversificata dialettica politica» e a patto che nel partito di Salvini «prevalga la ragione». Luigi Di Maio torna in Sicilia a 24 ore dal siluramento del sottosegretario Siri per spingere i candidati 5 Stelle ai ballottaggi di domenica a Caltanissetta e Castelvetro. E ricorda che se l'Ars non taglierà i vitalizi entro fine mese, arriverà una maxi multa dallo Stato alla Regione.

Nelle ultime settimane abbiamo assistito agli scontri sul caso Siri, sul 25 aprile, sul federalismo. La crisi di governo sembra a un passo. Arriverà dopo le Europee?

«Non c'è nessuna crisi all'orizzonte, io sono convinto che dopo il 26 maggio l'azione di governo sarà ancora più incisiva. Dobbiamo realizzare il salario minimo per dare una vita dignitosa ai tanti *working poor*. Uno studio dell'Ansa dice che oltre il 20% dei lavoratori nel nostro Paese ha una paga sotto i 9 euro lordi all'ora. È una priorità per noi dare un salario degno di questo nome ai lavoratori. Noi portiamo avanti il contratto e quella è la linea da seguire. Finché si rispetta il contratto il governo andrà avanti speditamente. Con la Lega, anche se con un'ampia e diversificata dialettica

politica, alla fine prevale sempre la ragione».

Qui in Sicilia il problema dei migranti è molto più avvertito che altrove. Lei continua a ritenere corretta la linea di Salvini su questo tema?

«Il problema è che l'Italia non può farsi carico da sola di un'emergenza che riguarda l'Ue. Noi siamo una nazione accogliente ma si deve gestire l'emergenza in modo concertato a livello europeo. Modifichiamo il trattato di Dublino e la gran parte del problema sbarchi sarà risolto. La linea che portiamo avanti è quella che la Sicilia non è l'unico approdo europeo. E mi sembra condivisibile e di buon senso».

Il reddito di cittadinanza è partito ma gli effetti economici non sono ancora evidenti. Come riuscirete a portare a regime questa misura? E secondo lei c'è spazio per gli sportellisti all'interno di questo progetto?

«Il reddito di cittadinanza è partito e sta dando i primi risultati. In Sicilia 161.383 famiglie hanno presentato la domanda. È la seconda regione italiana dopo la Campania. Il reddito ha risposto ad un bisogno concreto. Iniziano a girare le storie di tante persone che hanno riacquisito un po' di serenità. Al 30 aprile siamo al 89% della platea potenziale. Lo Stato e il cittadino hanno sottoscritto un patto. Lo Stato ti aiuta economicamente ma tu ti impegni ad attivarti per rientrare nel mercato del lavoro, a seguire le attività di formazione e a prestare la tua opera presso i comuni. Ieri si è chiuso il bando per i navigatori: hanno partecipato oltre 79 mila persone di cui 11.886 in Sicilia. Sugli ex sportellisti con la Regione, che ha la responsabilità della loro gestione, abbiamo aperto un tavolo per risolvere la vicenda. Con i nuovi servizi per il lavoro si potrebbe ipotizzare un piano di reinserimento. Sempre però con procedure di merito e pubbliche».

La Sicilia non ha ancora adottato il provvedimento sul taglio dei vitalizi e restano meno di tre settimane per farlo. Cosa farà il governo nazionale?

«Su questo non ci fermiamo. L'azione del governo non potrà che essere consequenziale a quanto disposto dalla legge di stabilità nazionale, cioè procederà ad un taglio dei trasferimenti alla Regione del 20 per cento. Poi la maggioranza che governa la Regione spiegherà ai cittadini che per trattarsi un privilegio fanno arrivare meno fondi per la gente sull'isola».

Lei arriva in Sicilia mentre esplodono nuove vertenze e si acutizzano quelle vecchie (Blutec, Almamviva, lavoratori Asu). Cosa sta facendo, da ministro dello Sviluppo Economico, per risolverle?

«La vertenza Blutec ha dimostrato l'inefficacia delle politiche di reindustrializzazione portate avanti dai governi precedenti, basate principalmente sull'utilizzo di cospicue risorse pubbliche per attirare nuovi investitori che poi non si sono dimostrati del tutto affidabili nella realizzazione dei piani di rilancio. Su Blutec c'è il massimo impegno stiamo seguendo la vicenda che è complessa anche per i risvolti giudiziari recentemente verificatisi. A pagare maggiormente le conseguenze in questi anni di stop and go sono stati i lavoratori dello stabilimento di Termini Imerese. Però abbiamo assicurato gli ammortizzatori sociali ai lavoratori. Sugli Asu ho dato mandato ai tecnici del ministero di convocare un tavolo per il 4 giugno con la Regione. È una vertenza regionale, noi siamo disponibili a supportarli ma è la Regione che deve essere impegnata in prima linea. Per la vicenda Almamviva, come sui call center in generale, è necessario che le aziende non portino le commesse fuori Italia e che inizino ad offrire servizi dedicati ai propri clienti».

A Caltanissetta vi giocate tantissimo. Ma il primo turno ha anche detto che dove avete governato non siete riusciti a confermarvi. È preoccupato? E qual è il target che si è dato in Sicilia per le Europee?

«A Caltanissetta chiediamo ai cittadini di fare una scelta di cambiamento e di innovazione del modo di fare politica. C'è la possibilità di rendere finalmente la città libera dai partiti. Mi faccia precisare che a Gela abbiamo rinunciato a un sindaco per rispettare il programma. Insomma per coerenza. Mentre a Bagheria non governavamo da anni. Mi preme comunque ringraziare tutti i portavoce che continuano a presidiare il territorio. Non le vedo come mancate conferme. Per quanto riguarda il target alle europee, è il voto delle persone che hanno fiducia nel percorso di cambiamento che stiamo portando avanti. E vedrà, non saranno poche».



M5S. Luigi Di Maio, capo politico dei Cinque Stelle

Il voto e le elezioni

«A Caltanissetta si può liberare la città dai partiti Le Europee? Il target è chi ha fiducia in noi...»

